

L'arrivo della contessa Maraini a Roveredo

Estratto dell'intervista a Elide (1927) e Isolina Pinoli (1925-2016), ACVCRE80, registrata il 15.9.2010 da M. Vicari e N. Arigoni

Isolina: La contessa Maraini.

Elide: Eh, la Maraini gliel'ho già detto come è. Quando arrivava, quando andava a messa, siccome era una contessa, non poteva avvicinarsi nessuno nemmeno al banco, perché bisognava lasciarla sola. Poi aveva cinque o sei braccialetti d'oro e si sentiva quando si avvicinava: *di din, di din, di din*. E i ragazzi dicevano: "Mamma, arriva un cane!". E correvano alla porta... Ed era lei coi braccialetti, che continuava *din din din*. E poi guai! non ci si poteva avvicinare, bisognava lasciarla sola. Anche quell'aspetto, che distanza che c'era, pensa un po'! Quando arrivava quella macchina, puoi immaginarti a quei tempi quante macchine si vedevano! Allora arrivava questa macchina: "Uhh, arriva la contessa!". Allora si ferma la macchina, e scende lo chauffeur, e giù valigie, e c'era la cuoca, e il cameriere; aveva proprio il seguito quando arrivava! E poi, uhhh, bisognava lasciarla passare perché insomma, noi non potevamo passare, bisognava lasciar passare lei! Poi andava all'ufficio postale; una volta mi dicono: "Guarda che c'è la contessa!". "Ma dove passa la contessa, io non posso passare?". Sai, ero una ragazzina, ho risposto non molto bene. Poi quando la gente vedeva qualcuno vestito bene, diceva: "Orca, arriva la contessa Maraini!".